



IMMAGINI DI QUANT'ALTRO

(presentazione del DVD “Vecchi – i corti di immagini di notte” film festival edizione 2005)

Cosa troveremo dentro questo dischetto lucido, questo supporto digitale?

Potreste farvi questa domanda, tenendo in mano l'oggetto ancora abbastanza misterioso, ancora non inserito nel lettore che gli darà parola, sfogliando il libretto (esplicativo, appunto) che lo accompagna e nasce per raccontarvi qualcosa di lui, del DVD, prima, o anche dopo, la vostra personale presa di contatto, la visione.

Vediamo se giocando un po' coi titoli, della rassegna e della sezione cui appartengono questi film, si può dare una risposta a questa domanda, sinteticamente, in modo un po' da presentarvi il 'prodotto', un po' da incuriosirvi, un po' per rispondervi cioè e un po' per scaldare la vostra domanda e farvi venir voglia di guardare dentro il citato 'prodotto' appena avrete un attimo libero. Si tratta di *Immagini*, cioè piccoli film, brevi pellicole piene di volti, azioni, parole, ma anche *Immagini* nel senso di rappresentazioni di idee, esperienze, convinzioni, dubbi, che i registi e i loro attori hanno inciso su quelle stesse pellicole, le immagini di mondo che volevamo provocare, raggiungere, quando abbiamo pensato a questo piccolo concorso e che loro, gli autori dei corti, ci hanno donato.

Si tratta di *Immagini di notte* dice il titolo della rassegna, immagini notturne, perché proiettate all'inizio della notte di un paio di mercoledì d'estate, forse anche perché un po' misteriose nel loro essere chiare, qualche volta anche nette, un po' da guardare e riguardare per catturarle bene, pienamente, come bisogna guardare bene una persona che si incontra di notte per non confonderla con un'altra, perché non sembrino tutte uguali le persone che si incontrano. E queste immagini, notturne, non sono tutte uguali, sono tutte diverse, fra loro e da quelle che tutti noi abbiamo dei vecchi, dell'invecchiare, vanno distinte, fra le altre, dalle nostre, da quelle che abbiamo incontrato altrove.

Sono immagini di *Vecchi*, queste, così dice il titolo della sezione. Un titolo scelto con consapevolezza, la consapevolezza di usare una parola difficile, politicamente 'scorretta', tramontata, ormai quasi sempre sostituita dal più neutro *anziani* che, etimologicamente, indica l'avanzare dell'età più che altro. Altro invece è dentro la parola *vecchi*, altro di antico e di scomodo, di meraviglioso (proprio nel senso della meraviglia che incontrare questa età può sortire in noi) e di difficile, di perturbante e di complesso, di desiderante (come dice bene l'articolo di presentazione che precede questo) e di problematico.

Vecchi è tutto questo altro, che c'è nell'avanzare dell'età, nel avere un'età 'avanzata', un'età 'rimasta' si potrebbe dire giocando con le parole, proprio per questo piena di cose, altre cose appunto.

Questo, forse, raccontano i piccoli film che trovate in quel dischetto, questo altro.

Altro desiderio, ad esempio, quello che rinasce nel vecchio abruzzese di 'Concerto per sega e chitarra', che si rifà puntuale, analitico, preciso, nella decisione della ricerca dello strumento che aveva incontrato ai tempi del militare rimanendone per sempre innamorato.

Altra storia, storia un po' adulterata, come quella che si costruisce il vecchio di 'Carillon', con i suoi nastri registrati, a raccontare una vita mai vissuta, in una retrospettiva personale che carezzi i rimpianti, consegnandogli 'un'eternità diversa', come dice lui stesso prima dell'enigmatico sparo finale.

Altro tempo, tempo occupato per non avere tempo, tempo lento, tempo trascinato, tempo che meno male che c'è la tv: è il tempo di cui discutono i vecchi australiani di 'Time flies', teneramente in dibattito con la regista, all'incrocio con la ragazza triangolo dell'animazione che scorre alle loro spalle, che anche lei, infine, prenderà il volo sulle ali delle lancette del tempo.

Altre relazioni, come quella fra il giovane e la signora di 'Sulla porta di casa', relazioni diffidenti, relazioni che poi diventano possibili quando ti lasci andare e traduci la preoccupazione di essere invaso da una strana vecchietta venuta da chissà dove in occasione utile, occasione di relazione altra si potrebbe dire.

Altri posti, posti che non sono questo, come quello dove arriverà il vecchio di 'Se ne va', piuttosto che finire in una periferia con i laghetti con altri vecchi emarginati ma forzatamente utili alla società che li ha esclusi, impegnati a portar fuori il cane ma sempre marciando su tapis roulant producienergia.

Altri posti anche come quello di 'Chora', posti dove sei nato e dove torni, come in un compiersi armonico del destino, a morire. Ma anche altri aiuti, altri compagni, come quelli di cui hanno bisogno anche i più giovani, anche i bambini, quando un vecchio che c'era, presenza e racconto, se ne va.

E poi altre sicurezze, sicurezze nuove, come quella che ritrova a New York il vecchio di 'GoodBye Antonio' dopo essersi perso, essersi difeso, essersi chiuso, nella scoperta di una geografia rinnovata, di sé e del mondo che incontra sull'Empire State Building all'inseguimento della voglia di vivere della compagna di tutta la vita.

Anche altre facce, raccontano questi film e più di tutti 'Senza tempo', forse la faccia di giovani rinchiusi che si vedono vecchi, ma forse anche la faccia di vecchi che sono vecchi ma vengono costretti a riconoscersi (o forse proprio a non riconoscersi?) come giovani.

E infine altre memorie, altri mondi, è il racconto di "Na sera a far filò", film di bambini ma che ricorda nella messinscena e poi nella voce e nella musica di un vecchio le forme di una tradizione, il filò, la narrazione davanti al fuoco dei vecchi che raccontano storie ai più giovani, che è insieme l'oggetto e la forma del film stesso.

E' un po' quello che fanno tutti, questi cortoracconti: provano una narrazione, una breve, piccola forse, narrazione possibile. Una narrazione che ci dice appunto qualcosa di tutto quel *quant'altro* che sono i vecchi, non solo anziani.

Siamo felici di aver acceso il fuoco davanti al quale raccontare queste storie. Siamo felici che, come i bambini in "Na sera a far filò", ci sia qui qualcuno disposto ad ascoltarle.

